

RELAZIONE DEL DOCENTE IN REGIONE

Sos per edilizia, bar e ristoranti «'Ndrangheta, minaccia reale»

Il professor Parbonetti presenta il dossier sul business da 2 miliardi delle cosche
«Sciogliere le Srl che non depositano il bilancio, deve intervenire il Parlamento»

**Attorno al business
del cemento ruota
il 77 per cento
delle attività a rischio**

Albino Salmaso / VENEZIA

Le mani della 'Ndrangheta nel business del mattone, nella filiera dell'edilizia e del commercio. I ristoranti, i bar e gli alberghi travolti dal crac della pandemia ora sono nel mirino delle cosche pronte a riciclare il denaro della droga e dell'estorsione in attività "pulite". Il Veneto, e in primis Venezia senza turisti da 15 mesi, rischia di subire gli stessi contraccolpi che hanno piegato l'Emilia Romagna nel post terremoto del 2012 con un incremento dell'11% del controllo mafioso nelle province di Bologna, Modena, Parma, Ferrara e Reggio Emilia. Il litorale veneziano è stato scottato pesantemente con il caso Eraclea, con il processo ai clan della camorra che hanno condizionato l'ex sindaco Graziano Teso sceso a patti con Luciano Donadio, boss dei Casalesi. L'altra area a rischio è il Veronese.

LA RELAZIONE

Antonio Parbonetti, docente del dipartimento di Economia all'università di Padova, ha presentato il suo dossier nella IV commissione del consiglio regionale guidata da Andrea Zanoni. La giunta veneta gli ha affidato l'incarico di monitorare i rischi in base al protocollo d'intesa del 2012 per contrastare l'infiltrazione mafiosa. Nel suo dossier di 350 pagine, con tabelle e istogrammi su scala nazionale e veneta, ha lanciato una proposta operativa molto concreta: sciogliere di fatto tutte le Srl che non depositano il bilancio d'esercizio. Chi non rispetta gli obbli-

ghi di trasparenza decade dal Cda e perde il controllo dell'azienda. Un provvedimento che, a parere del presidente Andrea Zanoni, dev'essere valutato dalla giunta Zai con un intervento legislativo ad hoc per dare un segnale molto netto a chi persegue l'obiettivo di ricorrere al fallimento per minimizzare il carico fiscale con cui poi alimenta il riciclaggio. Dal Veneto può partire un segnale per il Governo e il Parlamento, chiamati a mettere mano alla legislazione antimafia.

IL CAPITALE SOCIALE FANTASMA

Il primo segnale d'allarme deve scattare quando una Srl nasce con appena 2.500 euro di capitale sociale e gli stessi pseudo-manager compaiono in una galassia di aziende con radici in Calabria e "filiali" in Lombardia ed Emilia, senza poter mai esercitare le deleghe operative. Va poi monitorato il parametro tra volume d'affari e investimenti con la lente d'ingrandimento sulla falsa fatturazione. Una recente operazione antimafia ha evidenziato come un singolo "manager" fosse coinvolto in 20 diverse Srl costituite in tempi record. Un castello di carte per riciclare.

LA MAPPA DELLE COSCHE

«Nella nostra regione, la 'Ndrangheta è l'organizzazione prevalente e la magistratura ha avviato ingenti sequestri di beni nelle province di Vicenza e Venezia», ha spiegato il prof Parbonetti. «Il giro di affari è stimato in due miliardi di euro con attività a Verona, Vicenza, Venezia, Treviso e Padova. È vero che le aziende criminali sono fortemente presenti nel settore dell'edilizia e dell'immobiliare. Ma non vanno tra-

scurati il manifatturiero, la logistica e il commercio con i bar e i ristoranti».

IL RISCHIO PIÙ ALTO

Il Veneto si connota per una percentuale nettamente superiore alla media nazionale per le attività professionali. «Il rapporto delle aziende criminali con la società civile, l'imprenditoria e la politica avviene tramite persone che svolgono ruoli professionali, imprenditoriali e culturali del tutto presentabili, soggetti insospettabili. Le mafie sono presenti in modo particolare in Veneto, perché questa è una regione ricca e le organizzazioni criminali seguono il filo dei soldi, con investimenti in Lombardia ed Emilia Romagna e in tutto il Nord Est, come dimostrano le inchieste delle Dda. Invece la liquidità delle famiglie mafiose è concentrata soprattutto nel Sud Italia, attraverso ditte individuali e società di persona attive nel commercio, che utilizzano lo stratagemma della falsa fatturazione».

IL BUSINESS DEL MATTONE

Dal dossier emerge l'assoluta necessità di controllare la filiera dell'edilizia: il core business sta nel movimento terra e ora emerge che il 77% delle imprese a rischio ha radici nel business del cemento e dell'immobiliare. Questo vuol dire un controllo ferreo di tutta la catena produttiva, con la liquidità e i prestiti legati all'usura. Il professor Parbonetti poi ha invitato a incrociare i dati tra l'anagrafe della Camera di commercio e Bankitalia sui passaggi di mano delle aziende a prezzi stracciati: la pandemia rischia di spalancare le porte al riciclaggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

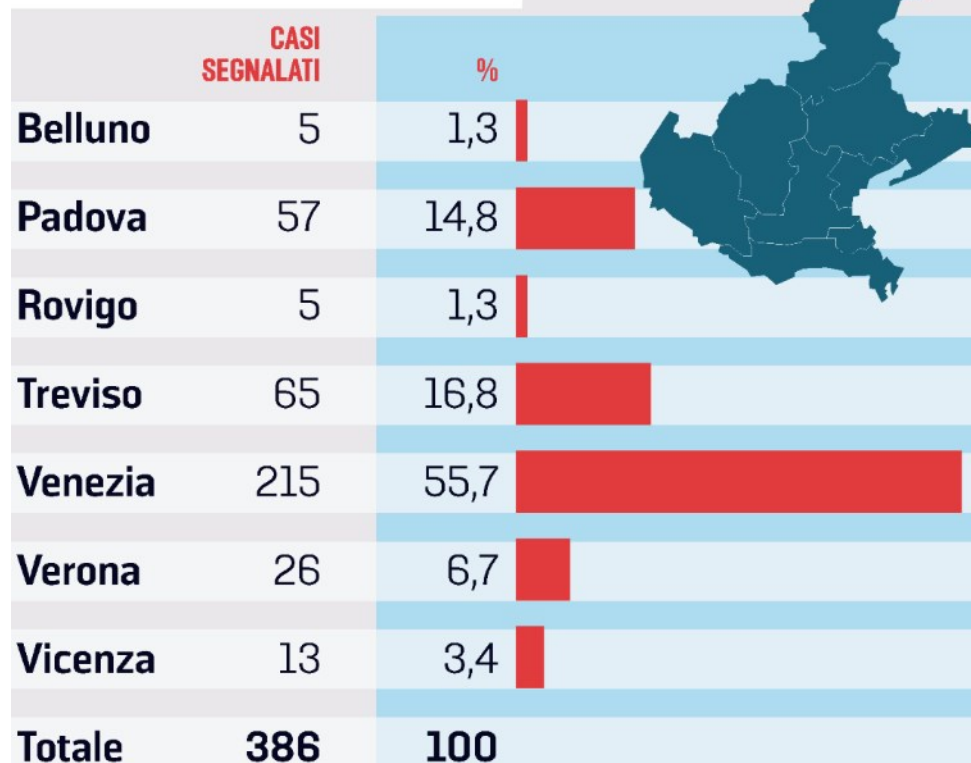
DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864



LA PRESENZA IN VENETO



Il professor Antonio Parbonetti